RELIGIONI
L'Europa cristiana

Babiak, «il prete delle badanti trentine»: un libro sul metropolita che si spese per il suo popolo

Szeptyckyj e l'identità dell'Ucraina

MARCO BRIDI

Prigioniero dello zar dal 1914 al 1917, contrastato dagli ortodossi e osteggiato dal governo e da una parte del clero polacchi, non sempre compreso dalle gerarchie e dai diplomatici vaticani, il ***metropolita di Leopoli Andrea Szeptyckyj*** (1865-1944), si staglia come una figura esemplare della chiesa e del popolo ucraino proteso all'affermazione della propria identità.
Il sacerdote cattolico di rito bizantino ***Augustyn Babiak***, nel volume di recente pubblicazione: ***«Il metropolita Andrea Szeptyckyj nel suo incarico di visitatore apostolico (1820-1923) e nei suoi rapporti con il governo polacco»***, attingendo a fonti di parte polacca e a documenti d'archivio per buona parte inediti, illustra l'attività di questo pastore carismatico che in qualità di visitatore apostolico incontra le comunità di emigrati ucraini in Canada, Stati Uniti, Brasile e Argentina, chiede solidarietà e si attiva per organizzare una struttura giuridico-pastorale efficiente perché quei fedeli dispersi nella diaspora non vedano contaminata e cancellata la propria identità culturale e spirituale.
Figlio della Galizia occidentale, contesa alla fine della Prima guerra mondiale dalle due potenze confinanti, la Polonia ricostituita e la temibile Russia nella cui orbita di potere l'Ucraina era già entrata, Andrea Szeptyckyj, nel corso di una vita travagliata e tutta segnata dai gravi avvenimenti della prima metà del XX secolo, con animo sgombro da pregiudizi nazionalistici o razziali, lavorò alacremente perché il suo popolo, economicamente schiacciato e politicamente disorientato per la mancanza di una matura classe dirigente, potesse trovare ascolto presso le grandi potenze vincitrici e ricongiungersi e pacificamente convivere con la madre-patria Ucraina o, almeno, potesse conservare un'autonomia tale da difendere le proprie tradizioni e la propria cultura, la lingua e la fede cattolica vissute nel rito bizantino.
Il metropolita amò il suo popolo ma ciò non gli impedì di scrivere «Offro la mia vita per l'unità della Chiesa»: ora, proprio il respiro ecumenico di questa affermazione permette di inserire il suo pensiero in tematiche quanto mai attuali e conferisce al lavoro di Babiak un interesse non meramente erudito, aprendo esso al contrario squarci interessanti sulla storia di una terra e di una chiesa di cui poco si conosce.

A GAZZADINA

Padre Augustyn Babiak a Gazzadina nel 2006. È arrivato in Trentino per l'assistenza alle badanti. Gli incontri con queste lavoratrici, e le funzioni religiose, li tiene a S. Giuseppe a Trento, alla Madonna del Suffragio a Rovereto ma anche a Bolzano e Merano

Andrea Szeptyckyj, del quale è in corso il processo di beatificazione, stette dalla parte del suo popolo, di cui sostenne l'anelito all'autodeterminazione, mai, però, agì contro i Polacchi quanto, piuttosto, - è questa la tesi di fondo del libro - cercò di tessere relazioni perché le due nazioni confinanti potessero pacificamente convivere.
Commenta ***Marcello Farina***: «Il metropolita ha percorso quella storia, ancora recente, con l'animo di chi è consapevole delle proprie responsabilità di uomo e di pastore, che non può - e non deve - lasciarsi trascinare dagli eventi, rincorrendo una mediocre "politica" del compromesso, una sorta di "equidistanza" passiva che non scomodassero nessuno dei contendenti, ucraini o polacchi che fossero».
Lo ha fatto per il suo popolo: «Nel momento della desolazione, del tradimento, del calcolo politico, che non tiene conto delle minoranze ma dà credito a chi è prepotente, che asseconda equilibri stabiliti in stanze ovattate, dove il grido dei popoli non può mai arrivare, da che parte "doveva stare" il metropolita Andrea Szeptyckyj? A dettargli le modalità del suo servizio era la storia concreta del suo popolo, lì dove era evidente chi erano i più poveri e i più deboli.

Poteva bastare il mutamento di un confine politico a cambiare la situazione? Non era anche vero che alcuni atteggiamenti dei "nuovi" padroni, cioè i Polacchi, anche nell'ambito religioso, erano tutt'altro che ben disposti nei confronti della minoranza ucraina e "uniate"? Talvolta la faziosità dei vincitori legge la storia a partire dai propri atteggiamenti, accusando i vinti di non accettare senza opposizione alcuna la loro politica normalizzatrice. Così Szeptyckyj fu accusato di tradimento, di boicottaggio, di propaganda antipolacca, di inimicizia nei confronti della stessa Chiesa di Polonia».
Oggi, come scrivono nella presentazione i vescovi di Trento ***Luigi Bressan*** e di Bolzano-Bressanone ***Ivo Muser e Karl Golser***, è arrivato il momento di riconoscere che «l'azione pastorale di Andrea Szeptyckyj fu instancabile, coraggiosa, profetica e ha permesso alla Chiesa greco-cattolica di Ucraina di sopravvivere alla sua morte, avvenuta nel 1944, e alla persecuzione del regime comunista, al punto da meritare il nome di Chiesa delle catacombe: i chicchi di grano che aveva abbondantemente e generosamente seminato erano attecchiti, si erano radicati, avevano germogliato e così la fede e la speranza di questo popolo resistettero all'ateismo per quasi settant'anni.

Egli resta una figura esemplare che onora la Chiesa ucraina del secolo scorso e che ne illumina la sua missione per il domani: costruire un ponte solido tra Oriente e Occidente. È quindi una figura che testimonia la bellezza di tutta la Chiesa tanto che la fama di santità gli era attribuita già quando era in vita e tale rimane, forte, anche ai nostri giorni nel popolo ucraino».

UN «PRETE» DEGLI EMIGRANTI

Augustyn Babiak non è sconosciuto in Trentino, dove vive. Vi è giunto nel 2002, proveniente da Lione (Francia) dove per dieci anni si era interessato alla comunità ucraina di vecchia immigrazione. «Sono arrivato qui - dice oggi - stavolta per assistere i nuovi migranti ucraini». Che in Trentino voleva dire sostanzialmente assistenza spirituali alle badanti. Già nel 2006 si calcolava che fossero più di 2.000 quelle regolarizzate e poco meno quelle «in nero», per un totale di 4.000 persone. Ma Babiak assiste spiritualmente anche le badanti ucraine dell'Alto Adige (al tempo erano circa 600). La sua sede in Trentino divenne ed è ancora Gazzadina, «collaboratore del decanato di Lavis su ordine del mio cardinale e col consenso del vescovo Bressan». La richiesta di assistenza, naturalmente, era arrivata a Kiev, alla chiesa greco-cattolica di rito bizantino, dalle stesse badanti trentine.

IL LIBRO

Il lupo mannaro era il «diverso» dei giorni nostri

Tra il 1520 e il 1630 nella sola Francia furono giustiziati circa 30 mila «lupi mannari» e non si contano i processi per licantropia celebrati in giro per l'Europa. Su questo aspetto poco noto della storia getta una luce il libro ***«Discorso sulla Licantropia»*** (O della trasformazione degli uomini in Lupi) che appare per la prima volta in traduzione italiana. ***Scritto nel 1599 da Jean Beauvoys de Chauvincourt***, che fu avvocato, studioso di materie classiche e segretario consigliere delle finanze del Re di Francia, il libro (110 pagine con testo originale francese a fronte, ***editore La vita felice - Milano***) è interessante in particolare perchè apre una finestra su quella che spesso viene scambiata per una invenzione nata dai racconti gotici e dal cinema.
In realtà in tutta la storia della civiltà europea, a partire dall'antichità classica, come ben ricorda con dotte digressioni Beauvoys, si susseguono citazioni e interpretazioni della licantropia.
Beauvoys offre al lettore una vasta documentazione di quello che il suo secolo credeva dei licantropi, ma tra le righe e in mezzo alle descrizioni dai toni forti «questi esseri sgozzano cani e bambini e li divorano con molto appetito, camminano a quattro zampe, ululano come lupi», è facile scorgere l'eterna paura del diverso e la capacità degli uomini di ogni tempo di esorcizzare le paure collettive cercando un capro espiatorio.

ARTE | Anche in estate l'offerta dei privati: da Klimt a «Coney Island 1903»

Gallerie a porte aperte

CHIARA RADICE

Non si ferma neppure in estate l'offerta artistica delle gallerie trentine che, tra uno scroscio di pioggia e uno sprazzo di sole, regalano spunti e digressioni da scoprire durante le vacanze.
La ***Galleria d'arte Argo*** (a Trento in via Il Androna, 3, orari: lunedì 16-19, da martedì a domenica 10-12 e 16-19. Per info tel. 0461 984581 www.argocentra.com) ospita per tutta la stagione estiva una rassegna di autori. Tra i nomi scelti, spicca quello di ***Gustav Klimt***, di cui è esposto un pregiato profilo muliebre del 1896. Ricorre proprio quest'anno il 150esimo anniversario del grande artista viennese, celebrato nella mostra di Palazzo Ducale a Venezia.
Un clima gioioso si respira alla ***Galleria Arte Boccanera*** (a Trento in via Milano 128, orari: da martedì a sabato 10-13 e 16-19, domenica, lunedì e festivi su appuntamento. Per info tel. 0461 984206 www.arteboccanera.com), che in questi mesi propone la mostra ***«Coney Island 1903»***. L'allestimento ruota attorno al primo parco dei divertimenti della storia, il Luna Park di Coney Island - New York inaugurato nel 1903, regalando agli spettatori colori e atmosfere irreali che si possono trovare in un parco di divertimenti.
Buonanno Arte Contemporanea prosegue per tutto il mese di luglio la mostra antologica con opere degli artisti ***Matteo Basilé, Michelangelo Galliani, Corrado Zeni*** (a Trento in via Roggia Grande 5, orari: da lunedì a venerdì 16-19.30, venerdì, sabato e altri su appuntamento. Per info tel. 0461 262534 www.buonannoac.com), mentre il 14 luglio ha inaugurato la mostra personale di ***Andrea Salvetti a Forte Strino*** di Vermiglio dal titolo «Natura_Forte». Ad agosto la galleria resta chiusa.
Continua presso la ***Galleria Il Castello*** (a Trento in via degli Orbi 25 al primo piano, orari: da martedì a venerdì 10-12.30, pomeriggio, sabato e festivi su appuntamento. Per info tel. 0461 090223 www.galleriailcastello.it) la doppia mostra che vede affiancato l'insettario di ***Aura Zecchini*** all'erbario di ***Elena Brazzale***, intitolata «Naturalia & Mirabilia».
Lo ***Studio d'arte Raffaelli*** (a Trento in Via Marchetti 17, orari: da martedì a sabato 10-12.30 e 17-19.30. Per info: tel. 0461 982595 www.studioraffaelli.com) in collaborazione con Dolomiti Contemporanee Next 2012 presenta «Mountain Ways» con ***Laurina Paperina e Federico Lanaro***, che propongono due diverse letture del tema montano, una più onirica e ironica, l'altra più meditativa. I due artisti trentini si confrontano con un territorio dove la natura è predominante e si respira una tradizione fatta di racconti e leggende, di ingegno e manualità.
Nelle sale della ***Galleria d'arte Fedrizzi*** (a Cles in Piazza Granda 39, orari: da martedì a sabato 9-12 e 15-19. Per info: tel. 0463 422121 www.galleriafedrizzi.it) da luglio a settembre sarà allestita la mostra «Collettiva d'Estate 2012» con opere di ***Depero, Borghese, Parmigiani, Pasquini, Mastroianni, Gineba, Lucchi, Boato, Hueller, Fruet, Mazzonelli, Bridi, Rossi Zen, Colorio e Costazza***. Uno spazio sarà dedicato interamente ad alcune opere dell'artista trentino ***Carlo Sartori***. La Galleria sarà inoltre presente a Cavareno nel mese di agosto, presso Palazzo Comunale de Zinis, con una personale dell'artista trentino ***Carlo Frenez***.

Un'opera di Elena Brazzale, «Giardino» del 2010, un olio su tela